

Übersetzungswettbewerb

M'illumino / d'immenso

Ausschreibung eines öffentlichen Übersetzungswettbewerbs: Lyrik aus dem Italienischen

Zum dritten Mal veranstaltet der Deutsche Übersetzerfonds einen öffentlichen Übersetzungswettbewerb – diesmal in Kooperation mit Partnern in Rom, Mexiko und Bellinzona. Es geht um zwei Gedichte in italienischer Sprache, die ins Deutsche zu übertragen sind: ein unpublizierter Text von Donata Berra und ein Gedicht aus einem Lyrikband von Franco Marcoaldi.

Donata Berra ist Autorin, Übersetzerin und Musikwissenschaftlerin, derzeit lehrt sie am Institut für Italienische Sprache und Literatur der Universität Bern/Schweiz. **Franco Marcoaldi** ist als Journalist (für die Kulturseiten von La Repubblica), Autor von Reiseberichten, Theatertexten, Romanautor, Essayist, vor allem aber als Dichter bekannt. Die beiden Gedichte sind am Ende dieser Ausschreibung zu finden.

Der Wettbewerb zum Übersetzen italienischsprachiger Lyrik wurde 2018 von Barbara Bertoni, Vanni Bianconi und Fabio Morábito ins Leben gerufen und bezieht jeweils ein Gedicht aus Italien und aus der Schweiz ein. In den vergangenen Jahren fanden Wettbewerbe mit den Zielsprachen Spanisch, Arabisch und Tschechisch statt. Gemeinsam mit unseren Partnern fragen wir: Was ist bei der Übersetzung von Gedichten anders, welche besonderen Hürden sind beim Übersetzen aus dem Italienischen ins Deutsche zu überwinden?

Der Wettbewerb steht allen Interessierten offen. Die eingesandten Texte werden anonymisiert an die Jury (Annette Kopetzki, Luis Ruby, Michelle Steinbeck) weitergegeben. Die beste Übersetzung wird mit einem einwöchigen Aufenthalt in der Casa delle Traduzioni – gefördert von Biblioteche di Roma - und einem Stipendium von 1.000 Euro prämiert. Die Übersetzungen werden zudem in *Specimen. The Babel Review of Translations* (Schweiz), *Biblit. Idee e Risorse per Traduttori* (Italien) sowie in einer deutschsprachigen Zeitschrift publiziert.

Bewerbungsunterlagen:

- eine Datei mit Angaben zur Person (Name, Anschrift, Telefonnummer, Mailadresse, Geburtsdatum, Muttersprache, Staatsangehörigkeit)
- eine PDF-Datei, die die beiden Übersetzungen enthält. Diese Datei darf weder Teilnehmerangaben noch Fußnoten zu den Übersetzungen enthalten.

Einreichungen sind bis zum **1. September 2022** per Mail an wettbewerb@uebersetzerfonds.de zu senden. Der Rechtsweg ist ausgeschlossen.

Die Preisverleihung wird im Herbst 2022 stattfinden, der Ort wird noch bekannt gegeben.

A mosca cieca

Ci fosse stato il tempo
di trattenerla nella macchia
la giovane cerbiatta sarebbe ancora lì,
tranquilla, a brucare il dragoncello.
Se fosse stato bello la signorina al banco
ora sarebbe felicemente piena di rimorsi.
Fossero stati intarsi e non ferite
l'occhio s'atteggerebbe a stupore, non dolore.

Fossero state ore io non t'avrei
aspettato, ma è stato un secolo,
e di piogge, e dalle logge vedevo solo nebbia.
Nel dubbio son restato. La radio
gracchiava di guerre e terremoti e soli
azzurrati per colpa di ignote malattie.
Bui s'erano fatti intanto i corridoi
e dalla centralina tardavano a venire.

Tu mi conosci, non m'azzardavo
a uscire senza lume.

Finché un gran correre nel cielo
di greggi bianche e scure e lune con le piume
mi hanno indicato che c'è forma ma non traccia
per l'intero rompicapo. È allora che ho accettato
la ferita la cerbiatta morta
la malinconica barista sulla porta.

Il modo indicativo dello stare al mondo.

Quando non hai quello che ami
ama il reale che trascina a fondo

Franco Marcoaldi, *A mosca cieca*, Einaudi, 1992.

Di notte, nel bosco

Sei venuto di notte, a mostrare
la faccia splendente dell'amore.

Tu parli, e nel bosco
si fanno velluto le ombre
sotto gli occhi attenti delle civette.

Io guardo altrove, ma nel buio
si accende il ricordo ai filari d'uva
dove nel corso del lungo pomeriggio
i grappoli si sono inzuccherati al sole.

Tu ridi, e i tassi nel folto del bosco
si attestano in posizioni più sicure.

Al sole del caldo pomeriggio
le pigne crocchiando si sono spaccate,
io ho raccolto i pinoli
li ho ordinati in fila ad uno ad uno.

Tu guardi, e mille occhi si accendono,
sguardi inquieti si posano su di te.

Io cerco una scusa, un'attenuante,
ma dalla memoria dilatata e scomposta
mi risponde un brusio indecifrabile.

Tu chiedi, e la tiepida notte
si strappa in nastri di lutto, ali
di grandi uccelli in fuga
sfrangiano l'aria, mentre
inesorabile mi possiede
il corpo vischioso del diniego.

Donata Berra, poesia inedita.